

Agronomi Emanuele Cabini, presidente dell'Ordine: «Consumo di suolo e pianificazione temi prioritari»

Aree verdi risorse per la comunità

Nuovi itinerari turistici collegando le zone periurbane con il progetto VenTo

di Mauro Taino

Emanuele Cabini, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, fa un quadro a 360 gradi della situazione relativa alla professione mentre nell'ambito delle Fiere Zootecniche Internazionali si ragiona di diverse tematiche legate allo sviluppo della professione stessa.

Qual è la chiave per ripartire dopo due anni segnati dalla pandemia?

«La sostenibilità sarà al centro di ogni scelta politica e iniziativa futura. Sicuramente il tema del consumo di suolo in relazione alla pianificazione territoriale d

elle aree urbane è un tema politico rilevante e di pari passo andrebbero valorizzati gli ambiti agricoli periurbani, potenziandone anche la fruizione. Le zone agricole e le aree verdi intorno alla città di Cremona dovrebbero essere sempre più considerate come un investimento per la comunità perché generano servizi ecosistemici, ed è sbagliato pensarle solo come un costo di bilancio per gestirle. Un progetto di "Valutazione dei servizi ecosistemici del verde pubblico" come stanno già facendo anche altre Città, come Torino, potrebbe essere un'idea anche per Cremona. Dobbiamo pensare a una città sostenibile e resiliente con progetti di rigenerazione urbana, città che diventerà fulcro della nuova ripartenza del territorio».

A proposito di territorio urbano ci sono anche le problematiche legate al verde.

«Nei mesi scorsi è stato al centro del dibattito pubblico la gestione del verde urbano in città, con l'attenzione dell'opinione pubblica sugli abbattimenti di alberi lungo alcuni viali. La valutazione della stabilità degli alberi in vista dei sempre più frequenti eventi estremi è anche un tema di sicurezza e protezione civile e per questo si dovranno stanziare sempre più risorse a bilancio per la prevenzione dei danni. Non dimentichiamo che la messa in sicurezza degli alberi presenti nelle nostre città passa anche da una loro corretta gestione nel tempo. Talvolta una potatura eseguita in modo errato da persone non competenti, può portare conseguenze negative. La competenza e la collaborazione in tal senso diventa importante per



Emanuele Cabini, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali

valorizzare il verde pubblico e garantirne durata e sicurezza nel tempo».

In che modo il Po può fare la differenza?

«Per Noi, la gestione dell'acqua a scopo irriguo è fondamentale per sostenere una delle zone agricole più produttive d'Italia, sicuramente dovranno continuare, anche grazie ai fondi del PNRR, gli investimenti infrastrutturali per efficientare l'uso della risorsa idrica, che sarà sempre meno disponibile con i cambiamenti climatici. Massimizzare le rese in campo, riducendo al contempo lo sfruttamento idrico è una delle tematiche rilevanti per le nostre categorie professionali. Inoltre, sareb-

Gli iscritti: 125

In provincia di Cremona l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, presieduto da Emanuele Cabini, conta 125 iscritti. Dato aggiornato al 31 dicembre 2022 - Fonte Associazione professionisti di Cremona

be interessante lo sviluppo di nuovi percorsi e itinerari ciclabili turistici sfruttando anche interconnessioni tra le aree agricole periurbane con il progetto VenTo della città, l'infrastruttura ciclabile di oltre 700 km che corre lungo gli argini del fiume Po da Venezia a Torino, che dovrebbe essere capace, teoricamente, di generare occupazione ed economie a partire da una nuova idea di turismo lento. Se aumenta l'incoming turistico, potrebbero aumentare anche le attività agricole connesse valorizzando le zone rurali e le eccellenze dei nostri territori, come ad esempio gli agriturismo».

Che ruolo potrà giocare l'evoluzione tecnologica?

«L'agricoltura bucolica del contadino con il cappello di paglia non esiste più da anni, ma spesso il cittadino non lo sa, le aziende agricole moderne della pianura padana sono centri di innovazione continua con in corso spesso grandi investimenti tecnologici, dalla gestione robotizzata delle stalle, al monitoraggio da satellite delle colture, dalla smart irrigation alla produzione di energie rinnovabili (es. biogas, biometano e agrofotovoltaico). Le tecnologie 4.0 sono in larga diffusione an-

che in campo agricolo, la connettività è in molte zone è però limitata, se in Città è normale la fibra, fuori non lo è ancora ed è un grande limite allo sviluppo imprenditoriale. È anche compito dei professionisti "foraggiare" il Polo di Studio per l'innovazione tecnologica, creando sinergie e fornendo ai ricercatori stimoli, materiali e tematiche da sviluppare per rendere il settore agricolo sempre più sostenibile e competitivo».

In questo contesto assume un'importanza sempre più rilevante il tema della formazione.

«Bisogna continuare a creare un'offerta formativa in linea con quanto richiede il mercato del lavoro. Ben vengano i progetti di investimento e potenziamento dell'offerta universitaria legata alle scienze agrarie, ambientali e alimentari. Ma non solo, si dovrebbe potenziare anche il mondo degli ITS con percorsi specialistici post-diploma dedicati al settore agroalimentare e ambientale, che però devono una volta creati essere anche promossi e portati alla conoscenza degli studenti per poter essere avviati. Sulla formazione non si gioca solo il futuro delle prossime generazioni, ma anche delle attuali. Il futuro dei ragazzi è anche il nostro».

La Fiera rappresenta un momento di confronto: quanto incide e che risposte si possono dare alla globalizzazione in questa era post-pandemia?

«La globalizzazione e gli effetti post-pandemia ci hanno messo di fronte al costo salato della delocalizzazione anche in relazione alla produzione del cibo. Per questo a nostro avviso bisogna puntare, come in molti casi si è già fatto, su filiere integrate che prevedano anche valorizzazione delle eccellenze del territorio. Questo discorso è estendibile in relazione al contesto urbano, i cittadini potrebbero contribuire anche nel loro piccolo sostenendo e acquistando da filiere corte/locali o comunque del Made in Italy, in primis per i prodotti alimentari, ma non solo. La logistica ci ha dimostrato la sua valenza a livello mondiale, ma la distanza, anche con un'ottima logistica è un vincolo non comprimibile. Inoltre, sta emergendo il problema del consumo di suolo dovuto all'espansione dei poli logistici nella pianura Padana per sostenere la richiesta dell'e-commerce».

“

ACQUA

Fondi Pnrr utili a rendere più efficiente l'uso della risorsa idrica meno disponibile

FORMAZIONE

Potenziare gli ITS con percorsi dedicati al settore agroalimentare e ambientale

TECNOLOGIE 4.0

In larga diffusione in campo agricolo, ma molte zone poco connesse

”

QUATTRO INCONTRI FRA VENERDÌ 2 E SABATO 3 DICEMBRE

Protagonisti alle Zootecniche

«L'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali di Cremona è impegnato con i propri 130 iscritti, sempre più giovani, per diffondere la cultura della sostenibilità e affrontare le sfide del settore agricolo, forestale, ambientale e agro-alimentare». A dirlo il presidente cremonese dell'ordine Emanuele Cabini nel presentare l'appuntamento delle Fiere Zootecniche che vede protagonisti anche agronomi e forestali. Proprio la partnership con CremonaFiere è la novità di quest'anno, come evidenzia Claudia Molinari, agronomo e advisor tecnico-scientifico di CremonaFiere: «Speriamo non rimanga un episodio isolato, ma sia il primo di una serie di eventi che CremonaFiere organizzerà con gli agronomi». Luciano Basso Ricci, agronomo e segretario dell'Ordine cremonese, aggiunge: «Abbiamo chiesto a CremonaFiere di stipulare una convenzione per portare gli agronomi in Fiera e all'inter-

no della quale ci è stato concesso l'accesso alle sale e quello gratuito per gli iscritti. La speranza è che questo coinvolgimento porti a stringere rapporti anche con il pubblico di questa manifestazione e, naturalmente, con tutti gli attori coinvolti». Una collaborazione che, nelle intenzioni dell'Ordine, si vorrebbe allargare: «Siamo stati presenti anche al BonTà e più in generale abbiamo chiesto che questa collaborazione si possa estendere a tutte le manifestazioni, naturalmente quando di interesse». Nell'ambito delle Fiere Zootecniche Internazionali, giovedì 1 dicembre si è parlato di innovazione tecnologica nell'allevamento da latte in un evento aperto anche ai non iscritti all'ordine: «Chi si occupa di zootecnia ha molto interesse per questo tema. Le attrezzature a contenuto tecnologico elevatissimo racchiudono lo stesso futuro della zootecnia. Qualcuno pensa che la sostenibilità passi attraverso

strade bucoliche, ma in realtà passa per l'innovazione: per rispettare l'ambiente e il benessere animale dobbiamo innovare di più». Sempre in tema di innovazione, venerdì 2 dicembre dalle 16.30 in Sala Guarneri, introdotto e concluso dal sindaco di Cremona Gianluca Galimberti, spazio all'evento "Innovazione e ricerca per la sostenibilità della filiera agro-zootecnica". Prima (14.00-16.00 nell'area eventi del padiglione 2) "I residui di coltivazione del mais da granella: le opportunità di valorizzazione" e "L'efficienza, chiave per la sostenibilità economica e ambientale in un mercato instabile" (sala Stradivari, dalle 14.30). A concludere gli incontri che vedono coinvolti in prima linea gli agronomi, sabato 3 dicembre (10.30-12.30 in Sala Ponchielli) "Il ruolo del professionista nei cambiamenti normativi del settore cerealicolo-zootecnico".

(m.l.)



Due vacche presenti alla 77ª edizione delle Fiere Zootecniche di Cremona [Foto Betty Poly]

Rubrica realizzata in collaborazione con

AP
ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI della provincia di CREMONA